

159.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		Giustizia.	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interpellanza urgente</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>	
Catanoso	5-01014	Violante	2-00378 4391
	4387	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Ambiente e tutela del territorio.		Tolotti	5-01012 4392
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Realacci	4-03196	Russo Spena	4-03194 4393
	4387	Onnis	4-03203 4394
Realacci	4-03200	Infrastrutture e trasporti.	
	4388	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Beni e attività culturali.		Butti	4-03205 4395
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Carrara	4-03206 4396
Pistone	3-01084	Interno.	
	4389	<i>Interpellanza urgente</i>	
Buontempo	3-01086	<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>	
	4389	Bricolo	2-00377 4397
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Colasio	4-03195	Maran	4-03193 4397
	4389	Lo Presti	4-03198 4398
Comunicazioni.		Giordano	4-03199 4399
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Napoli Osvaldo	4-03202 4399
Serena	4-03201		
	4390		

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Istruzione, università e ricerca.		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Costa	4-03197 4402
Buemi	3-01085 4400		
Politiche agricole e forestali.		Apposizione di firme ad una mozione	4403
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Trasformazione di un documento del sin-	
Onnis	4-03204 4401	dacato ispettivo	4403
Salute.		<i>ERRATA CORRIGE</i>	<i>4403</i>
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>			
Santulli	5-01013 4401		

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI***Interrogazione a risposta in Commissione:*

CATANOSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

con delibera n. 233 del 30 maggio 2002, il presidente della Croce rossa italiana, Maria Pia Garavaglia sopprime, con decorrenza a partire dal 3 giugno 2002, l'ispettorato superiore del corpo militare della Croce rossa italiana;

con lo stesso provvedimento viene soppresso il Gruppo Unità Militari Emergenze e Servizi, G.U.M.E.S., unità altamente specializzata e di pronto impiego ventiquattro ore su ventiquattro per ogni tipo di emergenza nazionale ed estera, mentre i materiali e i mezzi del corpo, indisponibili per altri usi da parte della Croce rossa italiana in quanto acquistati con fondi del Ministero della difesa, saranno riassegnati con modalità non ben specificate;

a giudizio dell'interrogante quanto sopra si aggiunge ad una lunga serie di *vessazioni* che la Garavaglia avrebbe attuato nei confronti del corpo militare, negando sistematicamente ogni garanzia di applicazione dei diritti che vengono giustamente garantiti agli altri lavoratori con le stellette;

risulta all'interrogante che in ogni caso il COCER della CRI non è stato nemmeno consultato preventivamente;

la soppressione dell'ispettorato superiore è il naturale epilogo della vicenda che ha visto per la prima volta un civile a capo di un organismo militare, cioè quando la Garavaglia ha assunto l'*interim* di Ispettore a seguito delle dimissioni del precedente ispettore;

il ministero della difesa ha assunto una posizione contraria all'assunzione dell'*interim* e per tutta risposta la Garavaglia ha sciolto l'organo superiore del corpo, trasferendo dalla mattina alla sera 100 lavoratori con le stellette —:

quali provvedimenti intendano adottare gli interrogati per ripristinare la legalità all'interno di un'istituzione tanto prestigiosa che non può permettersi alcun tipo di sospetto sulla limpidezza della gestione. (5-01014)

* * *

**AMBIENTE
E TUTELA DEL TERRITORIO***Interrogazioni a risposta scritta:*

REALACCI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di giugno del 2000 veniva firmato tra il ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e il ministero per i beni e le attività culturali un protocollo d'intesa finalizzato alla promozione del corretto inserimento delle tecnologie che utilizzano fonti rinnovabili nel paesaggio;

negli ultimi mesi, in occasione di convegni ed iniziative pubbliche veniva inoltre annunciata la definizione di linee guida elaborate dal ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, dal ministero delle attività produttive, dal ministero dei beni culturali e dalle regioni per garantire una corretta diffusione delle tecnologie solari ed eoliche e per la definizione di procedure autorizzative certe;

si registrano problematiche crescenti nella localizzazione di queste tecnologie, le quali debbono poter avere un adeguato sviluppo nel pieno rispetto dei valori paesistici, naturalistici e ambientali e tale documento sarebbe quanto mai utile in questo delicato momento per dare indirizzi agli operatori e alle varie autorità coinvolte nei processi autorizzativi sulle

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI***Interrogazione a risposta in Commissione:*

CATANOSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

con delibera n. 233 del 30 maggio 2002, il presidente della Croce rossa italiana, Maria Pia Garavaglia sopprime, con decorrenza a partire dal 3 giugno 2002, l'ispettorato superiore del corpo militare della Croce rossa italiana;

con lo stesso provvedimento viene soppresso il Gruppo Unità Militari Emergenze e Servizi, G.U.M.E.S., unità altamente specializzata e di pronto impiego ventiquattro ore su ventiquattro per ogni tipo di emergenza nazionale ed estera, mentre i materiali e i mezzi del corpo, indisponibili per altri usi da parte della Croce rossa italiana in quanto acquistati con fondi del Ministero della difesa, saranno riassegnati con modalità non ben specificate;

a giudizio dell'interrogante quanto sopra si aggiunge ad una lunga serie di *vessazioni* che la Garavaglia avrebbe attuato nei confronti del corpo militare, negando sistematicamente ogni garanzia di applicazione dei diritti che vengono giustamente garantiti agli altri lavoratori con le stellette;

risulta all'interrogante che in ogni caso il COCER della CRI non è stato nemmeno consultato preventivamente;

la soppressione dell'ispettorato superiore è il naturale epilogo della vicenda che ha visto per la prima volta un civile a capo di un organismo militare, cioè quando la Garavaglia ha assunto l'*interim* di Ispettore a seguito delle dimissioni del precedente ispettore;

il ministero della difesa ha assunto una posizione contraria all'assunzione dell'*interim* e per tutta risposta la Garavaglia ha sciolto l'organo superiore del corpo, trasferendo dalla mattina alla sera 100 lavoratori con le stellette —:

quali provvedimenti intendano adottare gli interrogati per ripristinare la legalità all'interno di un'istituzione tanto prestigiosa che non può permettersi alcun tipo di sospetto sulla limpidezza della gestione. (5-01014)

* * *

**AMBIENTE
E TUTELA DEL TERRITORIO***Interrogazioni a risposta scritta:*

REALACCI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di giugno del 2000 veniva firmato tra il ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e il ministero per i beni e le attività culturali un protocollo d'intesa finalizzato alla promozione del corretto inserimento delle tecnologie che utilizzano fonti rinnovabili nel paesaggio;

negli ultimi mesi, in occasione di convegni ed iniziative pubbliche veniva inoltre annunciata la definizione di linee guida elaborate dal ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, dal ministero delle attività produttive, dal ministero dei beni culturali e dalle regioni per garantire una corretta diffusione delle tecnologie solari ed eoliche e per la definizione di procedure autorizzative certe;

si registrano problematiche crescenti nella localizzazione di queste tecnologie, le quali debbono poter avere un adeguato sviluppo nel pieno rispetto dei valori paesistici, naturalistici e ambientali e tale documento sarebbe quanto mai utile in questo delicato momento per dare indirizzi agli operatori e alle varie autorità coinvolte nei processi autorizzativi sulle

modalità di individuazione dei siti e sulle cautele da adottare nella progettazione e realizzazione dei parchi eolici —:

se le linee guida succitate siano state approvate e, in caso positivo, se non si ritenga di renderle rapidamente operative;

quali azioni i ministeri interessati intendano intraprendere per facilitare il raggiungimento degli obiettivi indicati nel Libro Bianco sulle fonti rinnovabili approvato dal Cipe e quelli ancora più ambiziosi indicati dalla Direttiva europea 2001/77/Ce, approvata nel settembre 2001, che prevede per l'Italia l'incremento dell'elettricità da fonti rinnovabili dal 16 per cento del 1997 al 25 per cento nel 2010. (4-03196)

REALACCI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il ministero dell'ambiente e della tutela del territorio ha notificato al presidente, al direttore ed ai componenti del Consiglio direttivo dell'Ente Parco nazionale del Pollino una nota, nell'ambito della sua azione di vigilanza, con la quale si chiede conto della gestione dell'Ente Parco del Pollino, contestando sostanzialmente « che la gestione amministrativo-contabile dell'Ente è stata caratterizzata da una impennata delle giacenze di tesoreria, che sembra legata ad una carente programmazione ed una relativa gestione amministrativa »;

tale nota, alla quale in risposta si chiede la ricognizione della situazione amministrativo contabile, sarebbe partecipata anche ai sensi dell'articolo 7 e seguenti della legge n. 24 del 1990, quale atto prodromo ai fini dell'eventuale esercizio del potere sostitutivo da parte del ministero dell'ambiente e della tutela del territorio;

alle richieste della suddetta nota il Presidente, il Direttore e i componenti del Consiglio direttivo dell'Ente Parco stanno già assolvendo;

in attesa delle controdeduzioni degli interessati e, pertanto, nel periodo di moratoria indispensabile per acquisire gli elementi di conoscenza richiesti, alcuni organi di stampa locale hanno diffuso la notizia della già avvenuta nomina di un Commissario per l'Ente Parco nazionale del Pollino;

a conferma di queste indiscrezioni in data 7 ottobre 2001 il ministro dell'ambiente e della tutela del territorio ha effettivamente commissariato l'Ente Parco nazionale del Pollino;

questo metodo dimostra l'assoluta pretestuosità del procedimento amministrativo avviato, come mero atto procedurale, ai fini di rendere inattaccabile dal punto di vista procedimentale, un atto che si sostanzierebbe di assoluto contenuto politico;

tale decisione destabilizza l'Ente Parco nazionale del Pollino avviato a concretizzare la programmazione prodotta, interrompendo processi di sviluppo importanti, frutto di azione interattiva e di concertazione con le realtà locali. Tali azioni, che vedono attori dello sviluppo territoriale le comunità locali, le università, gli imprenditori locali, i lavoratori socialmente utili, le associazioni ambientaliste e sono inerenti ad azioni di tutela e conservazione delle biodiversità, alle emergenze antropologiche, allo sviluppo culturale, storico, monumentale e imprenditoriale del territorio, all'educazione ambientale e alla formazione e ricerca;

ancora più grave per il Parco nazionale del Pollino, in un momento cruciale come quello della programmazione dei fondi strutturali comunitari 2000-2006 che vedono il parco destinatario e responsabile di ingenti risorse da utilizzare per la conservazione e lo sviluppo locale, la nomina di un Commissario —:

quali siano stati i motivi che hanno indotto il ministero dell'ambiente e della tutela del territorio a nominare un Commissario anche a fronte delle scadenze na-

turali degli organi direttivi dell'Ente Parco nazionale del Pollino, alcune delle quali prossime come quella del Presidente.

(4-03200)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta orale:

PISTONE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la FederDanza ha recentemente denunciato il difficile momento che sta attraversando il settore in Italia;

le gravi condizioni in cui versano le attività di danza sono da addebitare soprattutto ad un'assenza di chiarezza nell'attribuzione delle competenze dello Stato e delle regioni, conseguente alla riforma costituzionale, approvata definitivamente lo scorso anno con *referendum* confermativo, che ha provocato una situazione di stallo e di fatto ha reso impossibile, a tutt'oggi, l'emanazione del nuovo regolamento danza e la riunione della commissione ministeriale per le assegnazioni dell'anno 2002 —:

se non ritenga urgente attivarsi al fine di sbloccare una situazione che rischia di mettere a repentaglio l'allestimento degli spettacoli da parte delle compagnie, mettendo fine alla drammatica crisi di liquidità attraverso l'erogazione delle risorse del FUS (fondo unico per lo spettacolo) destinate al settore suddetto.

(3-01084)

BUONTEMPO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nel 1999 la nuova amministrazione comunale di Monte Compatri, comune dei Castelli romani, si pose il problema del Duomo, soggetto a cedimenti strutturali che, di lì a poco, ne causarono la chiusura;

la Giunta comunale si fece carico della questione attivandosi presso la Regione Lazio che, in tempi brevi, deliberò un finanziamento di 2.400 milioni di lire, da destinare alla Curia vescovile, proprietaria dell'immobile;

sono seguite le fasi dei rilievi e perizie preliminari per la definizione del progetto di consolidamento e restauro del luogo di culto;

nel mese di luglio 2001 i tecnici incaricati dalla Curia assicurarono che entro il mese di settembre 2001 si sarebbero conosciute le scelte definitive per realizzare un progetto d'intervento risolutivo e stabile nel tempo;

veniva assicurato, inoltre, come fosse in via di perfezionamento l'assegnazione, alla Curia, di contributi provenienti da enti diversi a sostegno della quota parte, 700 milioni di lire circa;

a distanza di 11 mesi nulla si è saputo circa le scelte adottate dalla Curia vescovile e sul futuro che attende il Duomo dell'Assunta —:

quali iniziative s'intendono adottare al fine di chiarire le motivazioni che hanno causato il grave ritardo nell'esecuzione dei lavori di restauro, e laddove possibile, accelerarne la conclusione, restituendo il Duomo, forzatamente chiuso da tre anni, ai fedeli e ai cittadini di Monte Compatri. (3-01086)

Interrogazione a risposta scritta:

COLASIO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 2000, n. 441, contenente il regolamento circa « Norme di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali » prevede quali organi periferici del dicastero le « soprintendenze regionali per i beni e le attività culturali ». Tali enti avranno in futuro sempre più un ruolo determinante nell'ottica di un de-

turali degli organi direttivi dell'Ente Parco nazionale del Pollino, alcune delle quali prossime come quella del Presidente.

(4-03200)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta orale:

PISTONE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la FederDanza ha recentemente denunciato il difficile momento che sta attraversando il settore in Italia;

le gravi condizioni in cui versano le attività di danza sono da addebitare soprattutto ad un'assenza di chiarezza nell'attribuzione delle competenze dello Stato e delle regioni, conseguente alla riforma costituzionale, approvata definitivamente lo scorso anno con *referendum* confermativo, che ha provocato una situazione di stallo e di fatto ha reso impossibile, a tutt'oggi, l'emanazione del nuovo regolamento danza e la riunione della commissione ministeriale per le assegnazioni dell'anno 2002 —:

se non ritenga urgente attivarsi al fine di sbloccare una situazione che rischia di mettere a repentaglio l'allestimento degli spettacoli da parte delle compagnie, mettendo fine alla drammatica crisi di liquidità attraverso l'erogazione delle risorse del FUS (fondo unico per lo spettacolo) destinate al settore suddetto.

(3-01084)

BUONTEMPO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nel 1999 la nuova amministrazione comunale di Monte Compatri, comune dei Castelli romani, si pose il problema del Duomo, soggetto a cedimenti strutturali che, di lì a poco, ne causarono la chiusura;

la Giunta comunale si fece carico della questione attivandosi presso la Regione Lazio che, in tempi brevi, deliberò un finanziamento di 2.400 milioni di lire, da destinare alla Curia vescovile, proprietaria dell'immobile;

sono seguite le fasi dei rilievi e perizie preliminari per la definizione del progetto di consolidamento e restauro del luogo di culto;

nel mese di luglio 2001 i tecnici incaricati dalla Curia assicuraronò che entro il mese di settembre 2001 si sarebbero conosciute le scelte definitive per realizzare un progetto d'intervento risolutivo e stabile nel tempo;

veniva assicurato, inoltre, come fosse in via di perfezionamento l'assegnazione, alla Curia, di contributi provenienti da enti diversi a sostegno della quota parte, 700 milioni di lire circa;

a distanza di 11 mesi nulla si è saputo circa le scelte adottate dalla Curia vescovile e sul futuro che attende il Duomo dell'Assunta —:

quali iniziative s'intendono adottare al fine di chiarire le motivazioni che hanno causato il grave ritardo nell'esecuzione dei lavori di restauro, e laddove possibile, accelerarne la conclusione, restituendo il Duomo, forzatamente chiuso da tre anni, ai fedeli e ai cittadini di Monte Compatri. (3-01086)

Interrogazione a risposta scritta:

COLASIO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 2000, n. 441, contenente il regolamento circa « Norme di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali » prevede quali organi periferici del dicastero le « soprintendenze regionali per i beni e le attività culturali ». Tali enti avranno in futuro sempre più un ruolo determinante nell'ottica di un de-

centramento reale di competenze in tema di finanziamenti, tutela e tenuta dei rapporti con gli enti locali;

da lungo tempo, le soprintendenze regionali, non ancora dotate di un proprio bilancio, devono far conto su elementi in forza alle soprintendenze di settore « ospitanti » e l'assorbimento delle poche professionalità amministrative presenti sulla piazza — peraltro irrinunciabili per questi « nuovi » enti — non farà che aggravare la già precaria situazione in cui versano le « soprintendenze di settore » sul piano delle risorse umane;

oltre alle funzioni di coordinamento e di tenuta dei rapporti con gli enti locali il decreto del Presidente della Repubblica n. 441 del 2000 ascrive alla figura del « soprintendente regionale » importanti competenze quali « la proposizione, sentiti i soprintendenti di settore, degli interventi da inserire nei piani di spesa, l'emana-zione dei provvedimenti di vincolo e l'espressione sui ricorsi avverso provvedimenti degli uffici di settore ». Questi può, inoltre, « proporre l'intervento dello Stato per l'adozione dei piani paesistici e per l'esercizio della prelazione e predisporre, d'intesa con le regioni, programmi di ri-qualificazione e recupero di aree sottoposte alle disposizioni di tutela paesaggistico-ambientale »;

tuttavia la facoltà di tali figure « regionali » di « valutare le esigenze funzionali delle soprintendenze (...) ai fini dell'ottimizzazione dei servizi » potrebbe effettivamente costituire prerogativa interessante se solo venissero a questi consegnati strumenti più incisivi — rispetto alla mera proposta dei « piani di distribuzione del personale » — consentendo loro, ad esempio, la movimentazione o il distacco dei dipendenti all'interno della regione con proprio decreto —:

quali provvedimenti, normativi, e in che tempi, il Ministro interrogato intenda adottare al fine di dotare tutte le « soprintendenze regionali » del necessario ed equo organico in pianta stabile, e parimenti come intenda procedere per supplire al

reintegro delle eventuali professionalità permanentemente distratte alle « soprintendenze di settore »;

quali siano le risorse, e in che misura, che il Ministro, sotto l'aspetto finanziario, preveda di utilizzare per il fine descritto al precedente punto;

se si ritenga opportuno — alla luce della descritta situazione — dover concedere alla figura del « soprintendente regionale », mediante precise modifiche al citato « regolamento », maggiori facoltà in termini di gestione delle risorse umane avocate alla propria soprintendenza, e ciò allo scopo di sgravare gli enti territoriali di incombenze spesso d'intralcio alle attività istituzionali quali la tenuta dello *status* giuridico del personale, il conteggio delle spettanze economiche, la conduzione del confronto sindacale, eccetera;

se infine, il Ministro ritenga recepi-bile l'eventuale proposta di far soprintendere le « soprintendenze regionali » al processo d'informazione degli uffici e di potenziamento della rete telematica, così come alla creazione di archivi unificati per i vincoli ed il catalogo. (4-03195)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

SERENA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha presentato sin dalla XII legislatura presso il Senato della Repubblica diverse interrogazioni (XII legislatura: 4-07832, 4-02250, 4-01251; XIII legislatura: 4-05825, 4-16369) aventi per oggetto le linee telefoniche erotiche, pubblicizzate anche su televisioni, quotidiani e riviste;

inizialmente le linee erano riconoscibili perché i prefissi cominciavano con l'166, ora iniziano con i prefissi più svariati persino con l'8..., con altri numeri o prefissi internazionali;

centramento reale di competenze in tema di finanziamenti, tutela e tenuta dei rapporti con gli enti locali;

da lungo tempo, le soprintendenze regionali, non ancora dotate di un proprio bilancio, devono far conto su elementi in forza alle soprintendenze di settore « ospitanti » e l'assorbimento delle poche professionalità amministrative presenti sulla piazza — peraltro irrinunciabili per questi « nuovi » enti — non farà che aggravare la già precaria situazione in cui versano le « soprintendenze di settore » sul piano delle risorse umane;

oltre alle funzioni di coordinamento e di tenuta dei rapporti con gli enti locali il decreto del Presidente della Repubblica n. 441 del 2000 ascrive alla figura del « soprintendente regionale » importanti competenze quali « la proposizione, sentiti i soprintendenti di settore, degli interventi da inserire nei piani di spesa, l'emana-zione dei provvedimenti di vincolo e l'espressione sui ricorsi avverso provvedimenti degli uffici di settore ». Questi può, inoltre, « proporre l'intervento dello Stato per l'adozione dei piani paesistici e per l'esercizio della prelazione e predisporre, d'intesa con le regioni, programmi di ri-qualificazione e recupero di aree sottopo-Ste alle disposizioni di tutela paesaggistico-ambientale »;

tuttavia la facoltà di tali figure « re-gionali » di « valutare le esigenze funzio-nali delle soprintendenze (...) ai fini del-ottimizzazione dei servizi » potrebbe ef-fettivamente costituire prerogativa interes-sante se solo venissero a questi consegnati strumenti più incisivi — rispetto alla mera proposta dei « piani di distribuzione del personale » — consentendo loro, ad esem-pio, la movimentazione o il distacco dei dipendenti all'interno della regione con proprio decreto —:

quali provvedimenti, normativi, e in che tempi, il Ministro interrogato intenda adottare al fine di dotare tutte le « soprin-tendenze regionali » del necessario ed equo organico in pianta stabile, e parimenti come intenda procedere per supplire al

reintegro delle eventuali professionalità permanentemente distratte alle « soprin-tendenze di settore »;

quali siano le risorse, e in che mi-sura, che il Ministro, sotto l'aspetto finan-ziario, preveda di utilizzare per il fine descritto al precedente punto;

se si ritenga opportuno — alla luce della descritta situazione — dover conce-dere alla figura del « soprintendente re-gionale », mediante precise modifiche al citato « regolamento », maggiori facoltà in termini di gestione delle risorse umane avocate alla propria soprintendenza, e ciò allo scopo di sgravare gli enti territoriali di incombenze spesso d'intralcio alle attività istituzionali quali la tenuta dello *status* giuridico del personale, il conteggio delle spettanze economiche, la conduzione del confronto sindacale, eccetera;

se infine, il Ministro ritenga recepi-bile l'eventuale proposta di far soprinten-dere le « soprintendenze regionali » al pro-cesso d'informazione degli uffici e di po-tenziamento della rete telematica, così come alla creazione di archivi unificati per i vincoli ed il catalogo. (4-03195)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

SERENA. — *Al Ministro delle comuni-cazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha presentato sin dalla XII legislatura presso il Senato della Re-pubblica diverse interrogazioni (XII legi-slatura: 4-07832, 4-02250, 4-01251; XIII legislatura: 4-05825, 4-16369) aventi per oggetto le linee telefoniche erotiche, pub-blicizzate anche su televisioni, quotidiani e riviste;

inizialmente le linee erano riconosci-bili perché i prefissi cominciavano con l'166, ora iniziano con i prefissi più sva-riati persino con l'8..., con altri numeri o prefissi internazionali;

nonostante le risposte « di protocollo » fornite dal ministero, il problema principale continua ad essere quello che le linee erotiche rimangono ancora accessibili ai minori;

va aggiunta l'aggravante che, ora, alle linee erotiche rispondono anche ragazze residenti in città italiane che, durante la conversazione, rilasciano il proprio telefonino per incontri a pagamento;

si tratterebbe, quindi, di un vero e proprio favoreggiamento della prostituzione;

si presenta inoltre il rischio concreto che persino un minore possa essere adescato da ragazze che esercitano la prostituzione, fattispecie penale che va ad aggiungersi a quella di circovenzione di persone incapaci o corruzione di minorenni —:

il Ministro in indirizzo al fine di dare definitiva soluzione al problema, non intenda operare specifici controlli con un nucleo *ad hoc* del ministero volto ad individuare le linee erotiche che continuano ad essere accessibili ai minori o che addirittura favoriscano la prostituzione.

(4-03201)

* * *

GIUSTIZIA

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

il Ministro della giustizia ha negato il « concerto » alla nomina del dottor Libero Mancuso per l'incarico di procuratore della Repubblica presso il tribunale di Forlì, nomina proposta dalla V commissione referente del CSM;

il ministro ha motivato il diniego rilevando la pendenza di un procedimento disciplinare a carico del dottor Mancuso;

tale procedimento è stato promosso dallo stesso Ministro della giustizia a causa delle opinioni critiche espresse dal dottor Mancuso sulla gestione dell'ordine pubblico in occasione della riunione del G8 di Genova;

l'atto del ministro appare grave ed illegittimo sotto più aspetti: se al ministro, infatti, fosse consentito di negare il consenso per la proposta di nomina dei dirigenti degli uffici giudiziari in relazione a magistrati che egli stesso ha sottoposto, con la sua iniziativa, a procedimento disciplinare, gli si riconoscerebbe, di fatto ed in contrasto con la costituzione, un ruolo di arbitro assoluto nella individuazione degli idonei a ricoprire incarichi direttivi;

al dottor Mancuso, inoltre, il ministro imputa una responsabilità per opinioni liberamente espresse, nonostante la nota avversione del ministro stesso per i reati di opinione (che sono cosa comunque ben diversa e ben più grave) e nonostante la nostra costituzione riconosca a tutti, anche al dottor Mancuso, la libertà di pensiero e quella di parola;

l'illegittimità del provvedimento ministeriale discende dalla considerazione che il « concerto » può essere negato sulla base di valutazioni non sufficienti in ordine alla capacità organizzativa ovvero alla capacità professionale del designando e non certo a causa delle idee, delle opinioni e dei convincimenti culturali dello stesso;

giòva altresì ricordare che il Ministro da tempo ha dimostrato la sua « antipatia » politica nei confronti del dottor Libero Mancuso, tanto che già un anno fa ebbe a preannunciare, minacciosamente, una azione disciplinare contro il magistrato, intento poi realizzato qualche mese dopo;

il dottor Mancuso è unanimemente giudicato (eccezion fatta per il Ministro Castelli ed alcuni suoi amici) come magistrato di grandissime capacità, come giudice serio, che « ha assolto da sempre con indiscussa moralità ed abnegazione al suo non facile ruolo istituzionale » (in tal senso

nonostante le risposte « di protocollo » fornite dal ministero, il problema principale continua ad essere quello che le linee erotiche rimangono ancora accessibili ai minori;

va aggiunta l'aggravante che, ora, alle linee erotiche rispondono anche ragazze residenti in città italiane che, durante la conversazione, rilasciano il proprio telefonino per incontri a pagamento;

si tratterebbe, quindi, di un vero e proprio favoreggiamento della prostituzione;

si presenta inoltre il rischio concreto che persino un minore possa essere adescato da ragazze che esercitano la prostituzione, fattispecie penale che va ad aggiungersi a quella di circovenzione di persone incapaci o corruzione di minorenni —:

il Ministro in indirizzo al fine di dare definitiva soluzione al problema, non intenda operare specifici controlli con un nucleo *ad hoc* del ministero volto ad individuare le linee erotiche che continuano ad essere accessibili ai minori o che addirittura favoriscano la prostituzione.

(4-03201)

* * *

GIUSTIZIA

Interpellanza urgente

(*ex articolo 138-bis del regolamento*):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

il Ministro della giustizia ha negato il « concerto » alla nomina del dottor Libero Mancuso per l'incarico di procuratore della Repubblica presso il tribunale di Forlì, nomina proposta dalla V commissione referente del CSM;

il ministro ha motivato il diniego rilevando la pendenza di un procedimento disciplinare a carico del dottor Mancuso;

tale procedimento è stato promosso dallo stesso Ministro della giustizia a causa delle opinioni critiche espresse dal dottor Mancuso sulla gestione dell'ordine pubblico in occasione della riunione del G8 di Genova;

l'atto del ministro appare grave ed illegittimo sotto più aspetti: se al ministro, infatti, fosse consentito di negare il consenso per la proposta di nomina dei dirigenti degli uffici giudiziari in relazione a magistrati che egli stesso ha sottoposto, con la sua iniziativa, a procedimento disciplinare, gli si riconoscerebbe, di fatto ed in contrasto con la costituzione, un ruolo di arbitro assoluto nella individuazione degli idonei a ricoprire incarichi direttivi;

al dottor Mancuso, inoltre, il ministro imputa una responsabilità per opinioni liberamente espresse, nonostante la nota avversione del ministro stesso per i reati di opinione (che sono cosa comunque ben diversa e ben più grave) e nonostante la nostra costituzione riconosca a tutti, anche al dottor Mancuso, la libertà di pensiero e quella di parola;

l'illegittimità del provvedimento ministeriale discende dalla considerazione che il « concerto » può essere negato sulla base di valutazioni non sufficienti in ordine alla capacità organizzativa ovvero alla capacità professionale del designando e non certo a causa delle idee, delle opinioni e dei convincimenti culturali dello stesso;

giòva altresì ricordare che il Ministro da tempo ha dimostrato la sua « antipatia » politica nei confronti del dottor Libero Mancuso, tanto che già un anno fa ebbe a preannunciare, minacciosamente, una azione disciplinare contro il magistrato, intento poi realizzato qualche mese dopo;

il dottor Mancuso è unanimemente giudicato (eccezion fatta per il Ministro Castelli ed alcuni suoi amici) come magistrato di grandissime capacità, come giudice serio, che « ha assolto da sempre con indiscussa moralità ed abnegazione al suo non facile ruolo istituzionale » (in tal senso

si è espresso il Presidente della Associazione familiari vittime della Uno bianca) ovvero che « ha contribuito con grande lealtà e fedeltà nella sua veste istituzionale a portare avanti la ricerca della verità su tante vicende oscure della storia italiana » (in tal senso si è espresso il Presidente dell'Associazione « L'Unione familiari vittime per stragi »);

è altresì noto che il dottor Mancuso è stato impegnato in importanti indagini contro la criminalità organizzata, in occasione delle quali ebbe a subire gravi minacce di morte per sé e per la sua famiglia, tanto da essere trasferito per motivi di sicurezza da Napoli a Bologna;

il dottor Mancuso, infine, ha dato prova delle sue qualità, della sua lealtà istituzionale, nel corso della intera carriera professionale ed in occasione di delicatissimi processi come quello relativo alla strage del 2 agosto 1980 alla stazione di Bologna, ove scoprì le responsabilità della destra eversiva e di uomini dei servizi segreti e della P2 —;

se ritenga o meno di rivedere la posizione ministeriale in ordine alla nomina del dottor Libero Mancuso a procuratore della repubblica presso il tribunale di Forlì;

se ritenga o meno di conformare il « concerto » ministeriale ai doveri istituzionali di leale collaborazione con il CSM ed all'attività di concertazione indicati con chiarezza dalla corte costituzionale nella sentenza n. 379 del 9 luglio 1992.

(2-00378) « Violante, Finocchiaro, Bonito, Buemi, Fanfani, Pisapia, Cento, Leoni, Carboni, Filip-peschi, Grillini, Kessler, Lucidi, Mancini, Mussi, Siniscalchi ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

TOLOTTI e DELBONO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da lungo tempo il carcere di Canton Mombello a Brescia si trova in una diffi-

cile situazione dal punto di vista degli organici di polizia penitenziaria e del numero di detenuti ospitato;

alcune cifre possono rappresentare l'urgenza della situazione più di ogni discorso:

a) a fronte di una pianta organica che prevede 364 unità il personale in servizio attualmente assomma a 222 unità;

b) la struttura, prevista per 211 detenuti, ospita attualmente 510 reclusi;

c) gli educatori in servizio sono 2, mentre dovrebbero essere 4;

d) in questa situazione il personale è costretto ad effettuare turnazioni su tre quadranti anziché su quattro; ciò significa che i turni individuali sono di 8 ore, anziché di 6;

in questa situazione si manifesta con tutta evidenza il rischio di non garantire, soprattutto nelle ore notturne, i livelli minimi di sicurezza all'interno della struttura;

nel marzo del 2001 l'allora Guardasigilli onorevole Piero Fassino si era impegnato a garantire un incremento dell'organico di 36 unità. Tale impegno è stato mantenuto, ma nei mesi successivi è risultato vanificato dal frequente ricorso del personale alla mobilità interna ai sensi della legge n. 104 del 1992; basti pensare che dal 31 dicembre 2001 l'organico di fatto, che era attestato a 237 unità, è diminuito fino ai livelli odierni —;

se il Ministro sia a conoscenza di questa insostenibile situazione;

quali provvedimenti, e in quali tempi, intenda assumere, per venire incontro alle necessità di organico della struttura di Canton Mombello;

se non ritenga, visto il sovraffollamento del carcere di Canton Mombello, di valutare l'opportunità di costruire un nuovo carcere o di ampliare la struttura

penitenziaria esistente a Brescia in località Verziano. (5-01012)

Interrogazioni a risposta scritta:

RUSSO SPENA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è particolarmente grave la denuncia sul rischio di esposizione all'amianto, fatta giorni fa dai rappresentanti sindacali dei dipendenti del Tribunale di Lamezia Terme;

i rappresentanti sindacali lamentano il fatto che nel corso dei lavori, che stanno interessando l'edificio, il pavimento di alcuni locali abbia subito rifacimenti e perforazioni;

alcuni anni fa, con un'analisi approfondita effettuata dal dipartimento di scienza della terra dell'università della Calabria, veniva accertata la presenza di amianto nei pavimenti del palazzo di giustizia;

a seguito delle suddette analisi, nel marzo 1997, il servizio di medicina del lavoro dell'Asl n. 6 dettava alcune disposizioni a salvaguardia della salute dei lavoratori, in base alle quali il pavimento non avrebbe dovuto subire interventi con attrezzi meccanici (dischi abrasivi, frese, trapani, eccetera) e avrebbe dovuto essere attuato un programma di controllo e di coordinamento di tutte le attività di manutenzione che possano interessare il pavimento;

è scientificamente accertato che i manufatti contenenti amianto siano in grado di rilasciare cospicue quantità di fibre d'amianto se lavorato con utensili ad alta velocità. Modeste quantità possono essere comunque rilasciate durante la lavorazione con utensili manuali e la rottura accidentale di tali manufatti;

l'esposizione a fibre di amianto aerodisperse accresce il rischio di contrarre tumori (in particolare mesoteliomi e tumori polmonari) e può determinare l'insorgenza di fibrosi polmonari (asbestosi);

addirittura l'organizzazione mondiale di sanità riconosce l'impossibilità di individuare per l'amianto una concentrazione nell'aria al di sotto della quale si abbia un rischio nullo per la popolazione esposta;

per questi motivi tutti gli interventi di manutenzione su manufatti contenenti amianto devono rispettare minuziosamente protocolli tecnici previsti dalle leggi vigenti, da circolari ministeriali, direttive della Comunità europea e da norme di buona tecnica riconosciute oramai internazionalmente (decreto legislativo n. 277/1991 — legge 257/1992 — circolare n. 45 del 1986 del ministero della sanità — direttiva CEE 477/1983 — 382/1991 — *Environmental Protection Agency*, NIOSH e OSHA U.S.A.);

tutti gli interventi, dunque, devono essere effettuati cercando di ridurre al minimo la manipolazione del materiale contenente amianto adottando le procedure operative necessarie alla salvaguardia degli addetti alla lavorazione e ad evitare esposizioni indebite di altri;

i rifiuti di materiale contenente amianto sono classificati tra i rifiuti speciali tossici e nocivi. Gli scarti e/o i residui di materiale contenente amianto devono essere, dunque, rimossi dal luogo di lavoro il più presto possibile in appositi imballaggi chiusi e non deteriorabili, sui quali deve essere apposta etichetta indicante che essi contengono amianto. Gli stessi dovranno essere smaltiti in conformità alle leggi vigenti;

non vi è dubbio che il mancato rispetto delle suddette procedure comporterebbe un grave rischio per la salute dei lavoratori impegnati nella ristrutturazione dell'edificio oltre che per i circa cento dipendenti del Tribunale di Lamezia Terme;

il Ministero della giustizia, nel maggio del 1997 (Prot. n. 6/2891/97/CZ) aveva invitato il Sindaco di Lamezia Terme a provvedere ai lavori di bonifica del palazzo di giustizia;

con una lettera del 23 aprile 2002, firmata da tutti i dipendenti del tribunale, veniva richiesto al ministero di attivare con urgenza gli interventi necessari per l'eliminazione di pericoli per la salute dei lavoratori —:

se sia a conoscenza di fatti sopra esposti;

se nel corso degli anni siano state rispettate le norme dettate dall'Asl n. 6 nel marzo 1997;

se intenda accertare quali misure di prevenzione siano state adottate, durante le attività di restauro, per gli operai che hanno effettuato i lavori e per i dipendenti del Tribunale;

se siano state effettuate, nel corso dei lavori di restauro, misurazioni sulla concentrazione delle fibre di amianto aerodisperse nell'edificio;

se i lavoratori che hanno effettuato i lavori siano stati informati sui rischi connessi alla loro attività;

se i residui dei lavori vengono smaltiti con i criteri previsti dalla legge;

come mai non sia ancora stato accolto l'invito con il quale veniva richiesto di provvedere alla bonifica del Tribunale;

quale risposta sia stata fornita dagli uffici competenti del ministero alla lettera dei dipendenti del Tribunale;

se intenda verificare eventuali responsabilità nella mancata salvaguardia della salute dei lavoratori del Tribunale di Lamezia Terme;

se sia sua intenzione sollecitare ulteriormente il comune di Lamezia Terme ad effettuare la necessaria bonifica.

(4-03194)

ONNIS. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione della giustizia presso il tribunale di Lanusei, e soprat-

tutto, presso la procura della Repubblica, è, drammaticamente, prossima al collasso;

le assenze dei magistrati in organico colpiscono specialmente la procura della Repubblica presso la quale opera soltanto il procuratore: dei due sostituti previsti dall'organico uno, dopo aver preso possesso nell'ottobre 2001, è costantemente in congedo per gravidanza e maternità e si ignora quando prenderà servizio; l'altro è ugualmente in congedo da mesi per ragioni di salute e non è dato sapere se alla scadenza tornerà in servizio;

il circondario del tribunale di Lanusei ricomprende l'Ogliastra, forse la zona interna della Sardegna con il più alto tasso di criminalità e con la più alta percentuale di delitti impuniti, anche per fattori ambientali e, segnatamente, per l'atavica omertà che, alimentata dalla saltuarietà della azione repressiva dello Stato, circonda e aiuta gli autori delle condotte criminali;

presso la procura della Repubblica sono in corso indagini per almeno quindici gravissimi omicidi commessi negli ultimi anni;

negli anni dal 1996 al 2001 sono stati commessi nel circondario del tribunale di Lanusei ben 22 omicidi consumati e 29 tentati, nonché 114 rapine e 63 attentati dinamitardi ai danni di pubblici amministratori e appartenenti a forze dell'ordine;

nel 2001, tra i cinque omicidi consumati e tuttora impuniti, vi sono anche quelli (commessi a Villagrande Strisaili il 30 settembre ed il 3 ottobre) dei poveri Giammatei Francesco e Fiori Rosanna, imprenditori molto noti, la cui tragica fine ha purtroppo avuto grande risalto nazionale;

tra le tante rapine molte sono state commesse ai danni di cacciatori con l'obiettivo dell'impossessamento delle armi;

gli attentati dinamitardi ai danni degli amministratori hanno condizionato pesantemente e, talvolta, paralizzato, la vita democratica di molti comuni;

molto numerosi sono stati gli incendi dolosi che stanno devastando boschi incontaminati;

nel 2001 le iscrizioni degli affari penali sono state 4.200, di cui 1.860 contro noti e 1.897 contro ignoti;

il procuratore, unico magistrato in servizio, deve partecipare a tutte le udienze davanti al Gip, al Gup, al tribunale collegiale ed al tribunale monocratico, deve trattare le notizie di reato, contro noti e ignoti, richiedere i decreti penali, formulare le richieste di archiviazione, provvedere ai turni esterni per gli affari urgenti nonché alla volontaria giurisdizione ed alla gestione dell'ufficio ed ai rapporti con la polizia giudiziaria e le Autorità locali;

il carico di lavoro è ormai insostenibile e lo stesso procuratore, stante anche il moltiplicarsi degli impegni ed il forte aumento della pendenza, si vedrà costretto a chiedere il rinvio delle udienze con imputati a piede libero;

pur troppo non hanno modificato la situazione né l'impegno di un sostituto proveniente dalla procura di Cagliari, peraltro applicato solo per le indagini relative all'omicidio di Fiori Rosanna, né l'applicazione di altro sostituto, proveniente dalla procura di Nuoro, che è stato incaricato solo di partecipare ad un impegnativo dibattimento ormai in corso da diversi mesi davanti al Tribunale collegiale;

è indilazionabile un intervento immediato che possa restituire effettività, credibilità e normalità alla amministrazione della giustizia, bloccando una altrimenti inarrestabile deriva criminale e sostanziano la fiducia dei cittadini nello Stato;

è necessario — si tratterebbe dell'unico rimedio sperabilmente valido — potenziare l'organico dei magistrati della procura, elevando da tre a quattro unità;

frattanto, per evitare il tracollo, qualche vantaggio potrebbe aversi attraverso l'applicazione immediata e continuativa di

un magistrato, facendo anche ricorso alle tabelle infradistrettuali che prevedono che due sostituti della procura della Repubblica presso il tribunale di Nuoro sono coassegnati anche alla procura di Lanusei —:

se non ritenga indifferibile e doveroso intervenire senza indugio e concretamente, promuovendo sia l'aumento da tre a quattro unità dell'organico dei Magistrati presso la procura della Repubblica di Lanusei sia, frattanto, l'applicazione immediata e continuativa di un Magistrato. (4-03203)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta scritta:

BUTTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la recente ondata di maltempo che ha colpito il nord Italia nelle scorse settimane ha provocato danni ad opere pubbliche ed alla viabilità di intere province;

numerose sono le alluvioni che hanno interessato la provincia di Como ed in particolare la zona di Maslianico compromettendo la sicurezza della viabilità e dei cittadini in questo territorio sia in entrata che in uscita;

i danni ad edifici ed infrastrutture pubbliche ed al territorio ammontano complessivamente a più di 4.000 euro;

non è ancora superata la fase di emergenza e di rischio idrogeologico nella zona del comune di Maslianico;

è prevista il prossimo 24 giugno 2002, a causa di lavori di ripristino, la chiusura di un ponte denominato « Ponte Nuovo », in località Cernobbio/Tavernola, che metterebbe il territorio del comune in una situazione di totale isolamento;

qualora non si provvedesse, tramite genio militare, all'installazione di un ponte

molto numerosi sono stati gli incendi dolosi che stanno devastando boschi incontaminati;

nel 2001 le iscrizioni degli affari penali sono state 4.200, di cui 1.860 contro noti e 1.897 contro ignoti;

il procuratore, unico magistrato in servizio, deve partecipare a tutte le udienze davanti al Gip, al Gup, al tribunale collegiale ed al tribunale monocratico, deve trattare le notizie di reato, contro noti e ignoti, richiedere i decreti penali, formulare le richieste di archiviazione, provvedere ai turni esterni per gli affari urgenti nonché alla volontaria giurisdizione ed alla gestione dell'ufficio ed ai rapporti con la polizia giudiziaria e le Autorità locali;

il carico di lavoro è ormai insostenibile e lo stesso procuratore, stante anche il moltiplicarsi degli impegni ed il forte aumento della pendenza, si vedrà costretto a chiedere il rinvio delle udienze con imputati a piede libero;

pur troppo non hanno modificato la situazione né l'impegno di un sostituto proveniente dalla procura di Cagliari, peraltro applicato solo per le indagini relative all'omicidio di Fiori Rosanna, né l'applicazione di altro sostituto, proveniente dalla procura di Nuoro, che è stato incaricato solo di partecipare ad un impegnativo dibattimento ormai in corso da diversi mesi davanti al Tribunale collegiale;

è indilazionabile un intervento immediato che possa restituire effettività, credibilità e normalità alla amministrazione della giustizia, bloccando una altrimenti inarrestabile deriva criminale e sostanziano la fiducia dei cittadini nello Stato;

è necessario — si tratterebbe dell'unico rimedio sperabilmente valido — potenziare l'organico dei magistrati della procura, elevando da tre a quattro unità;

frattanto, per evitare il tracollo, qualche vantaggio potrebbe aversi attraverso l'applicazione immediata e continuativa di

un magistrato, facendo anche ricorso alle tabelle infradistrettuali che prevedono che due sostituti della procura della Repubblica presso il tribunale di Nuoro sono coassegnati anche alla procura di Lanusei —:

se non ritenga indifferibile e doveroso intervenire senza indugio e concretamente, promuovendo sia l'aumento da tre a quattro unità dell'organico dei Magistrati presso la procura della Repubblica di Lanusei sia, frattanto, l'applicazione immediata e continuativa di un Magistrato. (4-03203)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta scritta:

BUTTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la recente ondata di maltempo che ha colpito il nord Italia nelle scorse settimane ha provocato danni ad opere pubbliche ed alla viabilità di intere province;

numerose sono le alluvioni che hanno interessato la provincia di Como ed in particolare la zona di Maslianico compromettendo la sicurezza della viabilità e dei cittadini in questo territorio sia in entrata che in uscita;

i danni ad edifici ed infrastrutture pubbliche ed al territorio ammontano complessivamente a più di 4.000 euro;

non è ancora superata la fase di emergenza e di rischio idrogeologico nella zona del comune di Maslianico;

è prevista il prossimo 24 giugno 2002, a causa di lavori di ripristino, la chiusura di un ponte denominato « Ponte Nuovo », in località Cernobbio/Tavernola, che metterebbe il territorio del comune in una situazione di totale isolamento;

qualora non si provvedesse, tramite genio militare, all'installazione di un ponte

provvisorio di collegamento tra i comuni di Maslianico-Cernobbio e Como verrebbe inevitabilmente compromessa la disponibilità alle vie di accesso in questa zona a tutti i mezzi di soccorso in caso di evacuazione creando inoltre notevoli danni alle attività economiche del territorio —:

quali interventi urgenti il Governo possa intraprendere per il ripristino della viabilità in questa zona e, data la gravità e la non prevedibilità degli eventi se non si ritenga di dover dichiarare lo stato di calamità naturale e di emergenza per le zone interessate. (4-03205)

CARRARA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il commissario aggiunto della Autorità Portuale di Augusta, in data 11 aprile 2002, diffidava la Gestione Pontoni srl, in persona del suo amministratore, « ad esercitare il servizio di cui al punto 1) della Licenza di Concessione n. 57/2001 del 18 luglio 2001, rilasciata dalla Capitaneria di Porto di Augusta fino a quando non avrà lo stesso depositato presso questa Autorità Portuale le dovute autorizzazioni previste (sic!) dal decreto legislativo n. 22 del 1997;

detta concessione, di cui la Gestione Pontoni srl, al pari di altre società, operanti nel medesimo ambito portuale, è titolare, in forza del titolo poc'anzi richiamato, concerne, al citato punto 1, lo svolgimento del servizio di raccolta, trasporto, trasbordo di acque, di qualsiasi genere e per qualsiasi uso, sia pulite che sporche (zavorre, sentine, lavaggio tanke di compensa, *slops*, eccetera) anche con contenuto di idrocarburi, sia da navi e galleggianti che da industrie;

è evidente che il rilascio di titolo concessorio, da parte dell'Amministrazione, implica l'autorizzazione all'esercizio dell'attività devoluta in concessione;

l'articolo 28 del decreto legislativo n. 22 del 1997, che si occupa del rilascio

delle autorizzazioni per l'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti, prevede, al sesto comma, una esplicita deroga, disponendo che « il controllo e l'autorizzazione delle operazioni di carico, scarico, trasbordo, deposito e maneggio di rifiuti in aree portuali sono disciplinati dalle specifiche disposizioni di cui alla legge 28 gennaio 1994, n. 84 », mentre l'articolo 57, comma 6-*bis*, della stessa legge, equipara, per quanto concerne il regime normativo in materia di trasporto via mare, i rifiuti alle merci ed i rifiuti pericolosi alle merci pericolose;

l'articolo 16 della citata legge n. 84 del 1994 definisce come operazioni portuali il carico, lo scarico, il trasbordo, il deposito ed il movimento in genere delle merci e di ogni altro materiale svolto in ambito portuale. Quindi, al comma 3 statuisce che l'esercizio delle attività di cui al comma 1 è soggetto ad autorizzazione dell'autorità portuale o, laddove non istituita, dell'autorità marittima. Discende, dal combinato disposto delle norme richiamate, che gli organi competenti a rilasciare le autorizzazioni per le operazioni di carico, scarico, trasbordo, deposito e maneggio di rifiuti (anche pericolosi) in aree portuali sono, appunto, l'autorità portuale, o, ove non istituita, l'autorità marittima;

ne consegue, con tutta evidenza, che la titolarità, in capo ad un soggetto, della concessione rilasciata dalla capitaneria di Porto, per lo svolgimento del servizio di raccolta, trasporto, trasbordo di acque, di qualsiasi genere e per qualsiasi uso, sia pulite che sporche (zavorre, sentine, lavaggio tanke di compensa, *slops*, eccetera) anche con contenuto di idrocarburi, sia da navi e galleggianti che da industrie, autorizza detto soggetto all'esercizio delle predette attività, a norma di legge;

senonché, il predetto provvedimento del commissario dell'autorità portuale di Augusta, ancora in vigore, nonostante le richieste di annullamento in autotutela, viene di fatto ad incidere negativamente sulla realtà portuale ed economica dell'in-

tera città, atteso che, oltre alla società anzidetta, altri operatori portuali che svolgono in concessione il servizio predetto si vedono sottratti, in forza della diffida menzionata, consistenti spazi lavorativi, così come viene a subire una contrazione il traffico marittimo, giacché le navi che avranno esigenza di svolgere quel tipo di operazioni finiranno per dirigersi verso altri porti ove è possibile espletarlo, con il conseguente fenomeno « a cascata » di riduzione dell'attività lavorativa di tutti gli operatori portuali e dell'indotto in genere —:

quali interventi ritenga di attivare per la soluzione del problema sopraesposto.
(4-03206)

* * *

INTERNO

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

hanno destato allarme le dichiarazioni rilasciate il 12 giugno 2002 dal Ministro dell'interno Scajola agli organi di stampa, che ammettono la presenza nel nostro Paese di « diverse centinaia di fiancheggiatori del fondamentalismo islamico »;

la rete terroristica *Al Qaeda*, a partire dagli attacchi dell'11 settembre 2002 alle *Twin Towers*, si è dichiaratamente prefissa come obiettivo la destabilizzazione e la distruzione delle democrazie occidentali;

nonostante l'intervento massiccio delle reti di *intelligence* dei Paesi alleati, le cellule terroristiche dell'organizzazione *Al Qaeda* sono tuttora attive e motivate da intenti distruttivi, come minacciato dallo stesso *mullah Omar*, tramite un'intervista al periodico russo *Argumenty y facty*;

le capacità distruttive dei mezzi a disposizione dei terroristi sono concrete e

gli effetti di ordigni come la cosiddetta « bomba sporca », progettata per attaccare Washington, sono potenzialmente devastanti;

i militanti di *Al Qaeda* ed i loro capi costituiscono una minaccia grave e comprovata alla sicurezza del nostro Paese;

il Ministro dell'interno Scajola, nella dichiarazione precedentemente citata, abbia sostenuto che la rete di fiancheggiatori del terrorismo costituisce uno « scenario sotto il controllo delle forze di *intelligence* del nostro Paese » —:

se non si ritenga necessario provvedere al fermo immediato di tutte le persone individuate dall'*intelligence* come fiancheggiatori del terrorismo islamico;

se non intenda procedere, per coloro tra questi che non risultassero essere cittadini italiani, all'espulsione immediata in qualità di persone indesiderate;

se non consideri necessario assumere adeguate iniziative sotto il profilo dell'ordine pubblico in relazione alle moschee e luoghi di culto che, come nel caso della moschea di viale Jenner a Milano, siano già state individuate come luoghi di formazione e di protezione di terroristi;

se non intenda intervenire presso le ambasciate di quei Paesi islamici che, attraverso una politica superficiale o connivente, potrebbero aver favorito l'ingresso nel nostro paese di soggetti potenzialmente pericolosi.

(2-00377)

« Bricolo, Cè ».

Interrogazioni a risposta scritta:

MARAN, ILLY e DAMIANI. — *Al Ministro dell'interno*. — Per sapere — premesso che:

l'Istat non ha provveduto per il censimento in corso, contrariamente a quanto avvenuto nel 1991, alla traduzione del modello ufficiale di rilevazione del censi-

tera città, atteso che, oltre alla società anzidetta, altri operatori portuali che svolgono in concessione il servizio predetto si vedono sottratti, in forza della diffida menzionata, consistenti spazi lavorativi, così come viene a subire una contrazione il traffico marittimo, giacché le navi che avranno esigenza di svolgere quel tipo di operazioni finiranno per dirigersi verso altri porti ove è possibile espletarlo, con il conseguente fenomeno « a cascata » di riduzione dell'attività lavorativa di tutti gli operatori portuali e dell'indotto in genere —:

quali interventi ritenga di attivare per la soluzione del problema sopraesposto.
(4-03206)

* * *

INTERNO

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

hanno destato allarme le dichiarazioni rilasciate il 12 giugno 2002 dal Ministro dell'interno Scajola agli organi di stampa, che ammettono la presenza nel nostro Paese di « diverse centinaia di fiancheggiatori del fondamentalismo islamico »;

la rete terroristica *Al Qaeda*, a partire dagli attacchi dell'11 settembre 2002 alle *Twin Towers*, si è dichiaratamente prefissa come obiettivo la destabilizzazione e la distruzione delle democrazie occidentali;

nonostante l'intervento massiccio delle reti di *intelligence* dei Paesi alleati, le cellule terroristiche dell'organizzazione *Al Qaeda* sono tuttora attive e motivate da intenti distruttivi, come minacciato dallo stesso *mullah Omar*, tramite un'intervista al periodico russo *Argumenty y facty*;

le capacità distruttive dei mezzi a disposizione dei terroristi sono concrete e

gli effetti di ordigni come la cosiddetta « bomba sporca », progettata per attaccare Washington, sono potenzialmente devastanti;

i militanti di *Al Qaeda* ed i loro capi costituiscono una minaccia grave e comprovata alla sicurezza del nostro Paese;

il Ministro dell'interno Scajola, nella dichiarazione precedentemente citata, abbia sostenuto che la rete di fiancheggiatori del terrorismo costituisce uno « scenario sotto il controllo delle forze di *intelligence* del nostro Paese » —:

se non si ritenga necessario provvedere al fermo immediato di tutte le persone individuate dall'*intelligence* come fiancheggiatori del terrorismo islamico;

se non intenda procedere, per coloro tra questi che non risultassero essere cittadini italiani, all'espulsione immediata in qualità di persone indesiderate;

se non consideri necessario assumere adeguate iniziative sotto il profilo dell'ordine pubblico in relazione alle moschee e luoghi di culto che, come nel caso della moschea di viale Jenner a Milano, siano già state individuate come luoghi di formazione e di protezione di terroristi;

se non intenda intervenire presso le ambasciate di quei Paesi islamici che, attraverso una politica superficiale o connivente, potrebbero aver favorito l'ingresso nel nostro paese di soggetti potenzialmente pericolosi.

(2-00377)

« Bricolo, Cè ».

Interrogazioni a risposta scritta:

MARAN, ILLY e DAMIANI. — *Al Ministro dell'interno*. — Per sapere — premesso che:

l'Istat non ha provveduto per il censimento in corso, contrariamente a quanto avvenuto nel 1991, alla traduzione del modello ufficiale di rilevazione del censi-

mento in lingua slovena nei comuni del Friuli-Venezia Giulia dove la minoranza slovena è tradizionalmente insediata;

per il censimento in corso l'Istat si è limitato alla traduzione in sloveno unicamente della copia del foglio di famiglia e della relativa guida alla compilazione;

vari rappresentanti istituzionali e sindaci dei summenzionati comuni della regione Friuli-Venezia Giulia hanno richiesto, rendendosi interpreti della volontà diffusa tra i cittadini, che per questi siano disponibili i moduli di rilevazione censuaria anche in lingua slovena;

tale richiesta trova puntuale fondamento della legge n. 38 del 2001 che oltre a stabilire che al livello di tutela dei diritti della minoranza slovena già posto in essere non può subire diminuzioni, stabilisce, all'articolo 8, comma 3, che « nei comuni di cui all'articolo 4, gli atti e i provvedimenti di qualunque natura destinati ad uso pubblico e redatti su moduli predisposti, compresi documenti i caratteri personali quali la carta d'identità e i certificati anagrafici, sono rilasciati, a richiesta dei cittadini interessati, sia in lingua italiana e slovena sia nella sola lingua italiana »;

l'Istat non ha ritenuto di compilare i questionari in lingua slovena « in assenza di un provvedimento normativo che autorizzi l'operato dell'Istat, sia per gli aspetti amministrativi sia per quelli attinenti alla tutela accordata dalla legge 31 dicembre 1996, n. 875, in ordine di trattamento dei dati personali, tutela ulteriormente rafforzata se riferita ai cosiddetti dati sensibili e in particolare a quelli idonei a rilevare l'origine etnica degli interessati »;

il richiamo alla legge n. 675 del 1996 non appare spiegabile nel caso in specie dal momento che gli atti di qualunque natura destinati ad uso pubblico, di cui all'articolo 8 della legge n. 38 del 2001 « sono rilasciati, a richiesta dei cittadini interessati sia in lingua italiana e slovena, sia nella sola lingua italiana »;

il menzionato interesse dei cittadini non può che essere riferibile alla loro soggettiva volontà e non certo alla loro appartenenza etnica;

a fronte di un mancato rispetto delle norme previste dalla legge n. 38 del 2001 c'è il rischio che il censimento nei comuni suddetto non abbia uno svolgimento regolare —:

quali provvedimenti intenda intraprendere con la necessaria urgenza affinché venga garantito il regolare svolgimento delle rilevazioni censuarie nei comuni interessati del Friuli-Venezia Giulia, nel pieno rispetto delle norme della legge n. 38 del 2001. (4-03193)

LO PRESTI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

ai sensi del regio decreto 9 gennaio 1927, n. 147, in Italia gli impieghi di gas tossici ad opera delle ditte incaricate di disinfestazioni necessitano di un'apposita licenza, da rilasciarsi da parte della competente autorità di Pubblica Sicurezza del circondario, questure o capitanerie di porto, dietro presentazione di apposita domanda;

tra questi gas vi sono quelli impiegati per disinfestazioni, disinfezioni in genere, fumigazioni a gas caldo e freddo, diserbi e/o applicazioni sperimentali per uso agricolo, nonché per la disinfestazione di ambienti in aperta campagna e/o applicazioni sperimentali in ambienti civili per i quali è consentito l'impiego degli stessi secondo la normativa vigente;

nella città di Palermo la ditta Euro Disinfestazioni, già titolare di diverse licenze, rilasciate sia dalla questura di Palermo, sia dalla Capitaneria di porto negli scorsi anni, si è vista quest'anno improvvisamente rifiutare il rinnovo delle licenze, in seguito ad un inatteso mutamento nei requisiti richiesti dagli enti concedenti;

la legge 24 novembre 2000, n. 340, per la semplificazione amministrativa, annovera, tra i numerosissimi procedimenti

da delegificare e semplificare di cui all'allegato A, anche quello relativo all'autorizzazione, alla custodia, all'utilizzo ed al trasporto di gas tossici —:

se non ritenga opportuno che sia disposto un accertamento in merito alle procedure di rilascio delle licenze in oggetto seguite sin ora dai competenti uffici e se non ritenga opportuna la sollecita approvazione della norma regolamentare ai fini della semplificazione amministrativa prevista dalla legge n. 340 del 2000.
(4-03198)

GIORDANO e DEIANA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 12 e il 13 giugno 2002 su tutte le serrande degli esercenti che hanno pubblicato la propria inserzione pubblicitaria sul depliant della festa di Liberazione a Parco Nemerense, II Municipio, di competenza del Commissariato Vescovio in via Acherusio, sono state fatte le seguenti scritte a caratteri cubitali: « sponsor di assassini »;

inoltre nella stessa notte altre scritte sono state fatte alla sede del partito di Rifondazione Comunista di Via Tolero 9;

questi episodi di violenza e di intimidazione politico mafiosi sono ricorrenti nei quartieri del II Municipio da parte dei soliti « ignoti », ma molto spesso noti, in quanto in qualche occasione hanno avuto la premura di scrivere la loro identità e le loro sedi;

il Commissariato di Vescovio, investito dalla questione, ha dichiarato che è privo del 1° dirigente e che la scarsità di organico non gli permette di controllare la suddetta situazione —:

se non ritenga che il livello di organizzazione criminale di questa struttura presupponga un grado di pericolosità di gran lunga superiore a quella finora messa in atto;

che tipo di iniziative intende intraprendere nell'immediato anche a copertura dello svolgimento regolare e democratico della festa di Liberazione;

che azioni intende mettere in moto per debellare e reprimere queste pericolose e organizzate attività di recrudescenza di violenze eversive.
(4-03199)

OSVALDO NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella provincia di Torino le scorse settimane sono stati arrestati 12 piccoli imprenditori, arresti operati alle sei del mattino davanti a figli e familiari sbigottiti;

queste operazioni sono state operate da persone appartenenti al Corpo dei vigili urbani di Torino;

se nell'ordinamento giudiziario italiano alle forze della polizia giudiziaria già stabilite nell'Arma dei carabinieri, nella guardia di finanza, nella polizia di Stato, nelle sezioni di polizia giudiziaria presso le procure della Repubblica sia stata aggiunta una nuova e ulteriore forza di polizia giudiziaria negli organi dei vigili urbani —:

se in caso alternativo i Ministri interrogati non ritengano sufficienti come numero le forze di polizia giudiziaria consolidate e quali siano le ragioni per tale ulteriore implementazione;

se i vigili urbani che operano al di fuori della circoscrizione territoriale dei comuni di appartenenza siano legittimati di diritto a svolgere funzioni ed attività di polizia giudiziaria nonché intercettazioni, arresti e perquisizioni;

quali iniziative il Ministro della giustizia, nell'ambito della propria competenza intenda adottare nel caso in cui fosse verificato che l'impiego dei vigili urbani per le descritte operazioni sia stato disposto dal magistrato competente in violazione di legge;

quale sia stato l'iter formativo e professionale seguito dal personale dei vigili urbani interessati per operare nel settore della repressione dei reati tributari attività che, in base alle risultanze rese pubbliche dell'inchiesta interessata, risulterebbe essere svolta da parte del personale suddetto. (4-03202)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta orale:

BUEMI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

in Italia i primi corsi di studio universitari in informatica nacquero all'Università di Pisa nel lontano 1968, con un primo corso universitario, Scienze dell'informazione, quadriennale ed una preparazione imperniata totalmente sui vari aspetti della materia in oggetto;

intorno alla metà degli anni ottanta ci si rese conto dell'importanza della materia e vi fu una diffusione massiccia in molte università italiane;

nel 1990 nacque l'Alsi e si pose l'obiettivo dell'istituzione di un Ordine che regolamentasse l'informatica italiana, vista la presenza di migliaia di dottori in scienze dell'informazione che operavano in tutti gli ambiti produttivi;

nel 1992 nasce il primo corso di ingegneria informatica e con un decreto, il Murst, modificò l'ordinamento didattico del corso di laurea in scienze dell'informazione, divenendo quinquennale, e fu cambiata la denominazione in laurea in informatica;

il Cun definì i due corsi totalmente equipollenti perché frutto di semplice modifica di ordinamento didattico e di cambio di denominazione;

nel 2000-2001 vengono ideati i Corsi di laurea breve e specialistica. In questo contesto viene assicurato che le vecchie

lauree apparterranno alle Classi delle Lauree specialistiche (per i dottori in Scienze dell'Informazione ed i dottori informatici è la classe 23/S), questo per evitare che futuri concorsi escludano, per problemi di denominazione, coloro che hanno conseguito il massimo titolo di studi universitari possibili;

nel giugno 2001, con il decreto del Presidente della Repubblica n. 328, si riformano gli ordini, quello di ingegneria viene scisso in tre settori, a cui possono accedere tutti i vecchi iscritti all'Ordine stesso, con il risultato che il settore di ingegneria dell'informazione si arricchisce immediatamente di ingegneri meccanici, edili e quant'altro;

il decreto del Presidente della Repubblica prevede comunque l'ingresso nella sezione B dell'Albo (quella per le lauree brevi) agli appartenenti alla classe 26 e nella sezione A (quella per le lauree piene in informatica, adesso definite specialistiche) agli appartenenti alla classe 23/S, che ancora non esistono;

nel maggio 2002, la data di scadenza per le iscrizioni all'esame di Stato è fissato al 31 maggio, alcuni dottori informatici fanno richiesta di iscrizione alle segreterie, le quali rispondono che in mancanza di un chiarimento ministeriale non accetteranno le loro domande;

il 28 maggio 2002 il Ministero dell'università e della ricerca, evitando di entrare nel merito delle problematiche, interviene con una circolare che si limita ad interpretare l'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica n. 328 (Salvaguardia del valore dei titoli di studio e abilitativi conseguiti in conformità al precedente ordinamento) in senso esclusivo, sottolineando il divieto di accesso all'esame di Stato ai dottori in Scienze dell'informazione e ai dottori informatici;

il risultato di tutto ciò è che si rischia di « scippare » a migliaia di laureati che lavorano da anni, nel campo informatico, la professione per cui si sono laureati e

quale sia stato l'iter formativo e professionale seguito dal personale dei vigili urbani interessati per operare nel settore della repressione dei reati tributari attività che, in base alle risultanze rese pubbliche dell'inchiesta interessata, risulterebbe essere svolta da parte del personale suddetto. (4-03202)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta orale:

BUEMI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

in Italia i primi corsi di studio universitari in informatica nacquero all'Università di Pisa nel lontano 1968, con un primo corso universitario, Scienze dell'informazione, quadriennale ed una preparazione imperniata totalmente sui vari aspetti della materia in oggetto;

intorno alla metà degli anni ottanta ci si rese conto dell'importanza della materia e vi fu una diffusione massiccia in molte università italiane;

nel 1990 nacque l'Alsi e si pose l'obiettivo dell'istituzione di un Ordine che regolamentasse l'informatica italiana, vista la presenza di migliaia di dottori in scienze dell'informazione che operavano in tutti gli ambiti produttivi;

nel 1992 nasce il primo corso di ingegneria informatica e con un decreto, il Murst, modificò l'ordinamento didattico del corso di laurea in scienze dell'informazione, divenendo quinquennale, e fu cambiata la denominazione in laurea in informatica;

il Cun definì i due corsi totalmente equipollenti perché frutto di semplice modifica di ordinamento didattico e di cambio di denominazione;

nel 2000-2001 vengono ideati i Corsi di laurea breve e specialistica. In questo contesto viene assicurato che le vecchie

lauree apparterranno alle Classi delle Lauree specialistiche (per i dottori in Scienze dell'Informazione ed i dottori informatici è la classe 23/S), questo per evitare che futuri concorsi escludano, per problemi di denominazione, coloro che hanno conseguito il massimo titolo di studi universitari possibili;

nel giugno 2001, con il decreto del Presidente della Repubblica n. 328, si riformano gli ordini, quello di ingegneria viene scisso in tre settori, a cui possono accedere tutti i vecchi iscritti all'Ordine stesso, con il risultato che il settore di ingegneria dell'informazione si arricchisce immediatamente di ingegneri meccanici, edili e quant'altro;

il decreto del Presidente della Repubblica prevede comunque l'ingresso nella sezione B dell'Albo (quella per le lauree brevi) agli appartenenti alla classe 26 e nella sezione A (quella per le lauree piene in informatica, adesso definite specialistiche) agli appartenenti alla classe 23/S, che ancora non esistono;

nel maggio 2002, la data di scadenza per le iscrizioni all'esame di Stato è fissato al 31 maggio, alcuni dottori informatici fanno richiesta di iscrizione alle segreterie, le quali rispondono che in mancanza di un chiarimento ministeriale non accetteranno le loro domande;

il 28 maggio 2002 il Ministero dell'università e della ricerca, evitando di entrare nel merito delle problematiche, interviene con una circolare che si limita ad interpretare l'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica n. 328 (Salvaguardia del valore dei titoli di studio e abilitativi conseguiti in conformità al precedente ordinamento) in senso esclusivo, sottolineando il divieto di accesso all'esame di Stato ai dottori in Scienze dell'informazione e ai dottori informatici;

il risultato di tutto ciò è che si rischia di « scippare » a migliaia di laureati che lavorano da anni, nel campo informatico, la professione per cui si sono laureati e

che li vede impegnati in vari campi professionali —:

con quali criteri si è arrivati a questa esclusione totalmente lesiva dei diritti acquisiti da migliaia di persone laureate in Scienze dell'informazione ed in Informatica e se non si ritenga necessario, immediatamente, rivedere le posizioni prese ribadendo la totale equipollenza fra le lauree di scienze dell'informazione, informatica del vecchio ordinamento e specialistica dell'informatica del nuovo regolamento. (3-01085)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta scritta:

ONNIS. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la gravissima siccità che ha colpito la Sardegna, segnatamente il Meridione (Medio e Basso Campidano, Marmilla, Gerrei, Trexenta, Sarrabus e Parteolla), già tristemente nota da mesi e ripetutamente segnalata, si sta rivelando di dimensioni drammaticamente eccezionali, con conseguenze molto più disastrose di quanto si sperava lasciassero intendere le previsioni più pessimistiche;

non si ricorda a memoria d'uomo, nel sud dell'isola, un'annata più siccitosa e più infausta per l'agricoltura che, nelle zone citate della Sardegna, rappresenta ancora la principale e più diffusa attività socio-economica;

la scarsità delle precipitazioni ed il conseguente mancato riempimento degli invasi hanno determinato il rapido esaurimento delle poche scorte, mai più ricostituite, costringendo all'immediato taglio dell'acqua per usi irrigui e ad un drastico razionamento per l'uso idropotabile (nella città di Cagliari l'erogazione è limitata a poche ore al giorno e, esaurita ormai ogni

riserva, si è già previsto l'utilizzo di navi-cisterna per soddisfare le esigenze essenziali della popolazione);

l'agricoltura sarda, fisiologicamente povera e spesso di sola sopravvivenza, è ormai al tracollo; anche le colture più specifiche e di nicchia, quelle che in molte annate hanno consentito agli agricoltori di non chiudere i conti in rosso (come il carciofo di Serramanna, Villasor, Samassi, o l'asparago di Serrenti, la barbabietola, il pomodoro, i pescheti di San Sperate) quest'anno hanno dato risultati disastrosi, con rese inferiori anche all'ammontare delle spese;

per effetto della siccità anche la produzione del grano, molto diffusa perché coltura-rifugio negli estesi territori non irrigati sta risultando (si avvia ormai alla conclusione la mietitura) tristemente fallimentare, al di sotto dei dati delle annate più disastrose, cosicché si è spenta anche l'ultima speranza di ridurre il danno complessivo subito;

molte amministrazioni comunali hanno già deliberato di chiedere il riconoscimento dello stato di calamità naturale di eccezionale gravità e l'inclusione dei rispettivi territori comunali nella zona colpita dagli eventi calamitosi;

peraltro non risulta che alle richieste dei Comuni sia seguito il riconoscimento formale dello stato di calamità —:

se non ritenga necessario e doveroso ogni possibile intervento volto all'immediato riconoscimento della calamità naturale in vista della adozione delle iniziative più concrete ed idonee ad assicurare agli agricoltori le più congrue provvidenze economiche. (4-03204)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta in Commissione:

SANTULLI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

nel 1999 il Governo italiano ha dato attuazione alla direttiva 93/16/CEE in ma-

che li vede impegnati in vari campi professionali —:

con quali criteri si è arrivati a questa esclusione totalmente lesiva dei diritti acquisiti da migliaia di persone laureate in Scienze dell'informazione ed in Informatica e se non si ritenga necessario, immediatamente, rivedere le posizioni prese ribadendo la totale equipollenza fra le lauree di scienze dell'informazione, informatica del vecchio ordinamento e specialistica dell'informatica del nuovo regolamento. (3-01085)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta scritta:

ONNIS. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la gravissima siccità che ha colpito la Sardegna, segnatamente il Meridione (Medio e Basso Campidano, Marmilla, Gerrei, Trexenta, Sarrabus e Parteolla), già tristemente nota da mesi e ripetutamente segnalata, si sta rivelando di dimensioni drammaticamente eccezionali, con conseguenze molto più disastrose di quanto si sperava lasciassero intendere le previsioni più pessimistiche;

non si ricorda a memoria d'uomo, nel sud dell'isola, un'annata più siccitosa e più infausta per l'agricoltura che, nelle zone citate della Sardegna, rappresenta ancora la principale e più diffusa attività socio-economica;

la scarsità delle precipitazioni ed il conseguente mancato riempimento degli invasi hanno determinato il rapido esaurimento delle poche scorte, mai più ricostituite, costringendo all'immediato taglio dell'acqua per usi irrigui e ad un drastico razionamento per l'uso idropotabile (nella città di Cagliari l'erogazione è limitata a poche ore al giorno e, esaurita ormai ogni

riserva, si è già previsto l'utilizzo di navi-cisterna per soddisfare le esigenze essenziali della popolazione);

l'agricoltura sarda, fisiologicamente povera e spesso di sola sopravvivenza, è ormai al tracollo; anche le colture più specifiche e di nicchia, quelle che in molte annate hanno consentito agli agricoltori di non chiudere i conti in rosso (come il carciofo di Serramanna, Villasor, Samassi, o l'asparago di Serrenti, la barbabietola, il pomodoro, i pescheti di San Sperate) quest'anno hanno dato risultati disastrosi, con rese inferiori anche all'ammontare delle spese;

per effetto della siccità anche la produzione del grano, molto diffusa perché coltura-rifugio negli estesi territori non irrigati sta risultando (si avvia ormai alla conclusione la mietitura) tristemente fallimentare, al di sotto dei dati delle annate più disastrose, cosicché si è spenta anche l'ultima speranza di ridurre il danno complessivo subito;

molte amministrazioni comunali hanno già deliberato di chiedere il riconoscimento dello stato di calamità naturale di eccezionale gravità e l'inclusione dei rispettivi territori comunali nella zona colpita dagli eventi calamitosi;

peraltro non risulta che alle richieste dei Comuni sia seguito il riconoscimento formale dello stato di calamità —:

se non ritenga necessario e doveroso ogni possibile intervento volto all'immediato riconoscimento della calamità naturale in vista della adozione delle iniziative più concrete ed idonee ad assicurare agli agricoltori le più congrue provvidenze economiche. (4-03204)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta in Commissione:

SANTULLI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

nel 1999 il Governo italiano ha dato attuazione alla direttiva 93/16/CEE in ma-

che li vede impegnati in vari campi professionali —:

con quali criteri si è arrivati a questa esclusione totalmente lesiva dei diritti acquisiti da migliaia di persone laureate in Scienze dell'informazione ed in Informatica e se non si ritenga necessario, immediatamente, rivedere le posizioni prese ribadendo la totale equipollenza fra le lauree di scienze dell'informazione, informatica del vecchio ordinamento e specialistica dell'informatica del nuovo regolamento. (3-01085)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta scritta:

ONNIS. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la gravissima siccità che ha colpito la Sardegna, segnatamente il Meridione (Medio e Basso Campidano, Marmilla, Gerrei, Trexenta, Sarrabus e Parteolla), già tristemente nota da mesi e ripetutamente segnalata, si sta rivelando di dimensioni drammaticamente eccezionali, con conseguenze molto più disastrose di quanto si sperava lasciassero intendere le previsioni più pessimistiche;

non si ricorda a memoria d'uomo, nel sud dell'isola, un'annata più siccitosa e più infausta per l'agricoltura che, nelle zone citate della Sardegna, rappresenta ancora la principale e più diffusa attività socio-economica;

la scarsità delle precipitazioni ed il conseguente mancato riempimento degli invasi hanno determinato il rapido esaurimento delle poche scorte, mai più ricostituite, costringendo all'immediato taglio dell'acqua per usi irrigui e ad un drastico razionamento per l'uso idropotabile (nella città di Cagliari l'erogazione è limitata a poche ore al giorno e, esaurita ormai ogni

riserva, si è già previsto l'utilizzo di navi-cisterna per soddisfare le esigenze essenziali della popolazione);

l'agricoltura sarda, fisiologicamente povera e spesso di sola sopravvivenza, è ormai al tracollo; anche le colture più specifiche e di nicchia, quelle che in molte annate hanno consentito agli agricoltori di non chiudere i conti in rosso (come il carciofo di Serramanna, Villasor, Samassi, o l'asparago di Serrenti, la barbabietola, il pomodoro, i pescheti di San Sperate) quest'anno hanno dato risultati disastrosi, con rese inferiori anche all'ammontare delle spese;

per effetto della siccità anche la produzione del grano, molto diffusa perché coltura-rifugio negli estesi territori non irrigati sta risultando (si avvia ormai alla conclusione la mietitura) tristemente fallimentare, al di sotto dei dati delle annate più disastrose, cosicché si è spenta anche l'ultima speranza di ridurre il danno complessivo subito;

molte amministrazioni comunali hanno già deliberato di chiedere il riconoscimento dello stato di calamità naturale di eccezionale gravità e l'inclusione dei rispettivi territori comunali nella zona colpita dagli eventi calamitosi;

peraltro non risulta che alle richieste dei Comuni sia seguito il riconoscimento formale dello stato di calamità —:

se non ritenga necessario e doveroso ogni possibile intervento volto all'immediato riconoscimento della calamità naturale in vista della adozione delle iniziative più concrete ed idonee ad assicurare agli agricoltori le più congrue provvidenze economiche. (4-03204)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta in Commissione:

SANTULLI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

nel 1999 il Governo italiano ha dato attuazione alla direttiva 93/16/CEE in ma-

teria di libera circolazione dei medici e di reciproco riconoscimento dei loro diplomi, certificati ed altri titoli, nonché alle direttive 97/50/CE, 98/21/CE, 98/63/CE e 99/46/CE che modificano la direttiva 93/16/CEE;

con il decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 368, di attuazione della direttiva 93/16/CEE, sono state introdotte significative novità soprattutto in materia di specializzazione medica la quale sembrava aver trovato in tal modo il proprio definitivo e puntuale regime contrattuale e previdenziale, specificamente per quanto riguarda la disciplina relativa alla formazione del medico specialista e la definizione del rapporto che lo lega alla struttura sanitaria dove presta l'attività finalizzata alla sua formazione;

con la nuova normativa sono state soppresse le borse di studio e le altre forme di retribuzione dei medici specializzandi ed è stato introdotto l'utilizzo del contratto di formazione e lavoro, in base al quale il medico instaura un vero e proprio rapporto di lavoro — con la correlata copertura previdenziale ed assicurativa — finalizzato a garantire la sua formazione professionale oltreché le indispensabili attività di tipo assistenziale;

certamente rilevante è l'offerta della possibilità allo specializzando di trasformare una fase incerta e nebulosa della sua vita lavorativa di medico in un momento di preparazione e di aggiornamento delle proprie conoscenze professionali, così come di assoluto rilievo è la previsione contenuta all'articolo 41 del decreto legislativo n. 368 del 1999 dove si dispone che siano dovuti dall'Università di Sede al medico in formazione i contributi di legge ai fini assistenziali e previdenziali;

il decreto legislativo n. 368 del 1999 ha subordinato la realizzazione dell'intera previsione legislativa *de qua* all'accantonamento di riserve economiche a valersi sulle risorse del Fondo sanitario nazionale, annualmente integrato per i corrispondenti importi mediante utilizzo delle disponibilità del fondo di rotazione di cui

all'articolo 5 della legge 16 aprile 1987, n. 183 istituito presso il Ministero del tesoro;

a tre anni dalla sua approvazione nessuna delle novità previste ha trovato applicazione in quanto finora è sempre mancata la copertura finanziaria —:

quali provvedimenti il Ministro intenda prendere al fine di assegnare l'adeguata copertura finanziaria e realizzare il cambiamento di forma giuridica del rapporto di lavoro degli specializzandi — con tanto di contratto di formazione — lavoro e la correlata copertura assistenziale e previdenziale — così come previsto dal decreto legislativo n. 368 del 1999.

(5-01013)

Interrogazione a risposta scritta:

COSTA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la proposta del Ministero della salute in ordine della ripartizione del Fondo sanitario nazionale per il 2002, non risulta ancora presentata e dovrà essere sottoposta prima alla Conferenza Stato-Regioni e successivamente al CIPE; è pertanto probabile che la ripartizione divenga definitiva dopo il primo semestre dell'anno;

secondo dati non confermati, ma sostanzialmente credibili, si viaggerebbe verso una spesa sanitaria, per il 2002, di oltre 150.000 miliardi di lire (77 miliardi di euro) con superamento delle previsioni: la situazione di lunga attesa crea anomalie e costituisce motivo di crescita ingiustificata della spesa poiché le regioni finiscono con l'essere indotte a spendere di più non sapendo quali siano esattamente i limiti della spesa —:

quali siano le ragioni per le quali il ministero della salute non abbia ancora potuto presentare la proposta di ripartizione del Fondo sanitario nazionale per l'anno 2002 e, in particolare, se corrisponda al vero che le regioni avevano raggiunto un accordo di massima sulla ripartizione e che successivamente tale accordo è venuto meno relativamente so-

prattutto al computo delle quote capitalarie. (4-03197)

* * *

Apposizione di firme ad una mozione.

La mozione Cima e altri n. 1-00082, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 13 giugno 2002, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Burani Procaccini e Widmann.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta orale Maran e altri n. 3-00376 del 5 novembre 2001 in interrogazione a risposta scritta n. 4-03193.

ERRATA CORRIGE

L'interpellanza urgente Minniti e altri n. 2-00336 pubblicata nell'Allegato B ai

resoconti della seduta n. 147 del 27 maggio 2002. Alla pagina n. 4076, prima colonna, dalla riga ventinovesima alla riga trentottesima, deve leggersi: « (2-00336) “Minniti, Pisa, Ruzzante, Rotundo, Lumia, Luongo, Pinotti, Angioni, Lucidi, Grandi, Leoni, Buffo, Marone, Martella, Dameri, Calzolaio, Amici, Rava, Sedioli, Oliverio, Franci, Rossiello, Stramaccioni, Borrelli, Preda, Sandi, Bellini, Fumagalli, Maran, Cialente, Adduce, Nigra, Giulietti” » e non « (2-00336) “Minniti, Leoni, Franci, Adduce, Pisa, Buffo, Rossiello, Nigra, Ruzzante, Marone, Stramaccioni, Giulietti, Rotundo, Martella, Borrelli, Lumia, Dameri, Preda, Luongo, Calzolaio, Sandi, Pinotti, Amici, Bellini, Angioni, Rava, Fumagalli, Lucidi, Sedioli, Maran, Grandi, Oliverio, Cialente” », come stampato.

Interrogazione a risposta scritta Fiori n. 4-03160 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 156 dell'11 giugno 2002. A pagina 4333, seconda colonna, alla quarantaduesima riga, deve leggersi: « il signor Rosario Polimeni nato il 7 » e non « il signor Rosario Polimeri nato il 7 », come stampato.

prattutto al computo delle quote capitalarie. (4-03197)

* * *

Apposizione di firme ad una mozione.

La mozione Cima e altri n. 1-00082, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 13 giugno 2002, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Burani Procaccini e Widmann.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta orale Maran e altri n. 3-00376 del 5 novembre 2001 in interrogazione a risposta scritta n. 4-03193.

ERRATA CORRIGE

L'interpellanza urgente Minniti e altri n. 2-00336 pubblicata nell'Allegato B ai

resoconti della seduta n. 147 del 27 maggio 2002. Alla pagina n. 4076, prima colonna, dalla riga ventinovesima alla riga trentottesima, deve leggersi: « (2-00336) “Minniti, Pisa, Ruzzante, Rotundo, Lumia, Luongo, Pinotti, Angioni, Lucidi, Grandi, Leoni, Buffo, Marone, Martella, Dameri, Calzolaio, Amici, Rava, Sedioli, Oliverio, Franci, Rossiello, Stramaccioni, Borrelli, Preda, Sandi, Bellini, Fumagalli, Maran, Cialente, Adduce, Nigra, Giulietti” » e non « (2-00336) “Minniti, Leoni, Franci, Adduce, Pisa, Buffo, Rossiello, Nigra, Ruzzante, Marone, Stramaccioni, Giulietti, Rotundo, Martella, Borrelli, Lumia, Dameri, Preda, Luongo, Calzolaio, Sandi, Pinotti, Amici, Bellini, Angioni, Rava, Fumagalli, Lucidi, Sedioli, Maran, Grandi, Oliverio, Cialente” », come stampato.

Interrogazione a risposta scritta Fiori n. 4-03160 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 156 dell'11 giugno 2002. A pagina 4333, seconda colonna, alla quarantaduesima riga, deve leggersi: « il signor Rosario Polimeni nato il 7 » e non « il signor Rosario Polimeri nato il 7 », come stampato.

prattutto al computo delle quote capitalarie. (4-03197)

* * *

Apposizione di firme ad una mozione.

La mozione Cima e altri n. 1-00082, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 13 giugno 2002, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Burani Procaccini e Widmann.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta orale Maran e altri n. 3-00376 del 5 novembre 2001 in interrogazione a risposta scritta n. 4-03193.

ERRATA CORRIGE

L'interpellanza urgente Minniti e altri n. 2-00336 pubblicata nell'Allegato B ai

resoconti della seduta n. 147 del 27 maggio 2002. Alla pagina n. 4076, prima colonna, dalla riga ventinovesima alla riga trentottesima, deve leggersi: « (2-00336) “Minniti, Pisa, Ruzzante, Rotundo, Lumia, Luongo, Pinotti, Angioni, Lucidi, Grandi, Leoni, Buffo, Marone, Martella, Dameri, Calzolaio, Amici, Rava, Sedioli, Oliverio, Franci, Rossiello, Stramaccioni, Borrelli, Preda, Sandi, Bellini, Fumagalli, Maran, Cialente, Adduce, Nigra, Giulietti” » e non « (2-00336) “Minniti, Leoni, Franci, Adduce, Pisa, Buffo, Rossiello, Nigra, Ruzzante, Marone, Stramaccioni, Giulietti, Rotundo, Martella, Borrelli, Lumia, Dameri, Preda, Luongo, Calzolaio, Sandi, Pinotti, Amici, Bellini, Angioni, Rava, Fumagalli, Lucidi, Sedioli, Maran, Grandi, Oliverio, Cialente” », come stampato.

Interrogazione a risposta scritta Fiori n. 4-03160 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 156 dell'11 giugno 2002. A pagina 4333, seconda colonna, alla quarantaduesima riga, deve leggersi: « il signor Rosario Polimeni nato il 7 » e non « il signor Rosario Polimeri nato il 7 », come stampato.